

SOGNARE UNA PARROCCHIA SINODALE

di Vito PICCINONNA direttore della Caritas diocesana di Bari



E a ben pensarci il Sinodo può rivelarsi l'occasione anche per la comunità parrocchiale di ripensarsi, di riprendere a sognare e perché no, anche a sognarsi, avendo sempre chiaro dinanzi a sé l'orizzonte del Regno che viene e il perdurante grido dei malcapitati della storia che giacciono in diverso modo ai margini delle nostre strade e talvolta delle nostre comunità. Fuori da queste due prospettive di rischio è sognare i propri sogni o leccarsi le ferite provocate dal secolarismo che in maniera sempre più evidente bussa alle porte delle nostre comunità, anzi che in realtà si è già ordinatamente accomodato a casa nostra. Un Sinodo può diventare il

momento opportuno per aiutarci a fare lo stato dell'arte e per far spazio a un inedito che non appare evidente, oggi più che mai. **Vale la pena di ricordare che nella storia biblica i momenti di crisi sono sempre stati il grembo di una profezia.** Lo Spirito è foriero di sorprese, è lontano dalla mentalità "copia&incolla" che spesso regola l'avanzare dei giorni nelle nostre comunità.

E' proprio l'*auditus temporis* la prospettiva necessaria e spesso mancante. Al contrario le nostre comunità, maggiormente vissute insieme, fecondate in maniera complementare e sinergica sia dal sacramento dell'Ordine che da quello del Matrimonio, e fondamentalmente dal sacramento del Battesimo, potrebbero traghettarci oltre l'autoreferenzialità e verso la felice intuizione di papa Francesco, espressa nell'*Evangelii gaudium*: sentire <<la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio>>.

Mi pare sia da rintracciare qui soprattutto il sogno. Adoperarsi insieme per abbozzarlo e per indicarlo come sogno comune in un frangente storico in cui la complessità lascia sovente senza parole e ammutolisce persino i sogni. Ma papa Francesco, da buon mistico ad occhi aperti, ci invita ad osare, a smuovere le acque a volte troppo quiete delle nostre comunità, a farle uscire dai propri comfort, e a rimetterle in cammino, lasciandosi accompagnare non da paure ma da tanta e santa inquietudine. Farà bene anche ai nostri paesi e alle nostre città poter intuire di avere in mezzo a loro gente che non smette di sognare qualcosa di bello. Lo Spirito non vuole smettere di fare la sua Sposa più bella. *E se fosse il Sinodo l'occasione propizia di questo tempo?* Mettiamocela tutta, ravviviamo le nostre comunità!

Abbiamo bisogno di decentrarci dalle nostre cosucce e riprendere sul serio la vita. Come fece il Maestro. Ben venga il Sinodo, ben venga un di più di creatività e che ci sia un'autentica disponibilità all'ascolto reciproco. Mi pare bello pensare una comunità parrocchiale in cui non solo ciascuno può parlare ma in cui tutti fanno la scelta di ascoltare, tutta la gente, anche chi passa saltuariamente, chi vive (non solo chi abita!) sui nostri territori e anche chi per diversi motivi si è sentito nel tempo lontano o allontanato. Il Sinodo può diventare un buon modo per accorciare le distanze, per abbassare le difese, per tornare ad innamorarci del Vangelo, per sentirci tutti utili alla crescita reciproca.

In ultimo, ma non per ultimo, **vorrei sognare una comunità che riparta dai più poveri**, da chi ci riporta all'essenziale della vita, da chi dalla vita si è sentito ferito e magari tradito. Partire dai poveri non è tanto fare qualche concessione alla Caritas, destinando una tantum un po' di "scena"... Sarà invece ritornare a quell'inizio in cui il Vangelo emerge come fonte di luce per tanti inquieti. Beati noi se avvertiamo l'onore di farci loro compagni di viaggio senza l'orgoglio di crederci arrivati, ma con l'umile fierezza di voler continuare a camminare, scoprendo meravigliosamente di stare sulle strade del Regno.